

tagne, che ebbero origine in tal epoca, hanno denominazioni di minerali, il che dimostra che anche la popolazione indigena slava metteva in rilievo e comprendeva l'importanza dei metalli, col cui nome chiamava i propri luoghi di abitazione. Le miniere di argento di Srebrenitza (srebro=argento), di carbone di Ugljevik, in Bosnia (ugalj=carbone), ecc., di Kopaonik, di Novo Brdo sulla Morava, di Kratovo, ecc., erano centri attivissimi e floridi, ove vivevano colonie di Ragusei e di Veneziani, sotto la cui direzione si sfruttava la ricchezza del sottosuolo della Balcania. Le genti delle due Repubbliche, Ragusa e Venezia, slava l'una, italiana l'altra, rappresentavano in quei tempi il ceto più industriale e più civile dei Balcani. Il commercio era esclusivamente nelle loro mani. I prodotti da miniera, venivano da loro esportati in grandi quantità agli scali adriatici ed a quelli dell'Egeo. Ma dal secolo XVI in poi, quando l'Impero Ottomano fu preso dalla mira feroce di conquistare l'Europa intera e di distruggere la civiltà occidentale, lo sfruttamento delle miniere fu impedito, perchè eseguito da gente di religione diversa dalla mussulmana, e le colonie di genti laboriose di nazionalità slava ed italiana vennero disperse ai quattro venti. Tale increscioso stato durò per circa quattro secoli, fino a tutto il XX secolo.

Intanto la popolazione indigena, che dalle genti venute dal mare nell'interno della Penisola e cacciate poi dai Turchi imparò ad estrarre i minerali, seppe anche da sola procurarsi il metallo necessario, fonderlo, quantunque con mezzi primitivi, e formarsi con esso l'arma da usare contro l'oppressore. Dalle scorie, che ancor oggi si riscontrano nelle vi-